

Tavolo:	12
Titolo:	Mafia, formazione e scuola
Coordinatore	Prof.ssa Maria Falcone

ABSTRACT

Il tavolo di lavoro ha sviluppato uno studio sulla situazione relativa alla formazione alla legalità in tre ambiti diversi (Istituzioni, Sindacati e Ordini e Scuole) attraverso somministrazione di appositi questionari volti a verificare la organizzazione e concreta attuazione delle attività formative su crimine organizzato. Si sono anche analizzate le attività promosse dal MIUR.

Questi i dati raccolti:

- per le “Istituzioni”, oltre il 92% di esse non ha realizzato alcuna iniziativa in tal senso;
- per i “Sindacati e Ordini” il 75% di essi ha realizzato attività formative;
- per quanto attiene alle “Scuole”, il 94,8% di esse ha realizzato attività formative

Il tavolo ha poi analizzato le metodiche formative adottate nei tre ambiti oggetto della studio, verificando la presenza di differenti approcci metodologico, tanto da rendere auspicabile la condivisione delle prassi adottate per rendere più efficace il perseguimento degli obiettivi. Si ritiene inoltre essenziale colmare la lacuna formativa registrata nelle “Istituzioni”, anche assicurando la creazione di uffici preposti alla organizzazione permanente di iniziative di tal senso.

Infine per quanto riguarda le scuole, laddove più alta è l’offerta divulgativa (che copre però il più ampio ambito della educazione alla legalità), appare necessario puntare più specificamente allo formazione del contrasto alla criminalità.

PERCORSI TEMATICI ASSEGNATI

•
Verificare le prassi consolidate in termini di formazione sul tema del crimine organizzato nei diversi ambiti professionali (Magistratura, Forze dell'ordine, Settore bancario e finanziario, Amministrazioni locali); Monitorare l’eventuale presenza di indirizzi di ordine etico e deontologico sul tema della prevenzione del crimine organizzato da parte di Associazioni di categoria (imprenditori, artigiani ed industriali, commercianti), Associazioni dei lavoratori e Ordini professionale; Verificare le realtà formative e di sensibilizzazione attuate in ambito universitario e scolastico e attraverso esse delle associazioni e fondazioni che collaborano con università e scuole.

RELAZIONE

L'idea che soggiace all'interpretazione che i componenti del Tavolo dedicato a "Mafia, formazione e scuola" hanno fatto del loro mandato si ritrova in quanto ebbe ad esprimere Giovanni Falcone il quale, parlando del contrasto alla criminalità organizzata, disse che per combatterla servivano tutte le parti migliori delle istituzioni²¹ ed anche che non sono sufficienti le forze dell'ordine e della magistratura, ma che occorre un forte impegno collettivo da parte della cittadinanza²².

Se negli anni '70 in pubblico non si parlava ancora di mafia, a partire dalla fine degli anni '80 e inizio '90 molti dei magistrati impegnati nel contrasto alla criminalità organizzata hanno condiviso il principio che la subcultura mafiosa potesse essere demolita soltanto attraverso una migliore conoscenza tecnica del fenomeno e una cultura alla legalità e hanno sentito l'esigenza di impegnarsi in prima persona nell'educazione dei giovani: prima Rocco Chinnici e poi Paolo Borsellino si recarono personalmente nelle scuole per portare la propria testimonianza nella lotta contro la mafia; lo stesso fece Antonino Caponnetto, appena pensionato, che portò la sua esperienza presso i ragazzi in età scolare richiamandoli al dovere dell'impegno.

Gli albori della formazione alla lotta al crimine organizzato e l'educazione alla legalità sono, dunque, legati da un filo diretto alla testimonianza portata dai magistrati coinvolti nelle indagini contro la mafia. Successivamente, la testimonianza è stata portata da chi sopravvisse alla loro uccisione.

Poco per volta l'educazione alla legalità si è slegata dall'essere testimonianza diretta (prima fase dei magistrati testimoni) e indiretta (colleghi e familiari sopravvissuti che portano la testimonianza) e si è registrata una presenza sempre più numerosa di enti, ordini, associazioni, fondazioni portatrici di valori della legalità.

A fronte della variegata realtà dedita alla formazione ed all'educazione alla legalità ci si è dunque chiesti se allo stato attuale si possa parlare di una metodologia basata su prassi dimostratamente efficaci e, soprattutto, condivise.

Dalla nostra ricerca si rileva un panorama di pubblicazioni che sono spesso rapporti di singoli progetti condotti in varie regioni d'Italia, individuali proposte di approccio alla formazione alla legalità o meri, se pur importanti archivi di esperienze sul tema della formazione e dell'educazione alla legalità, mentre risulta mancante un vero e proprio metodo condiviso e recante le *best practices* che assicurino l'efficacia del risultato²³.

²¹ «La mafia non è affatto invincibile; è un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio e avrà anche una fine. Piuttosto, bisogna rendersi conto che è un fenomeno terribilmente serio e molto grave; e che si può vincere non pretendendo l'eroismo da inermi cittadini, ma impegnando in questa battaglia tutte le forze migliori delle istituzioni». Intervista rilasciata alla Rai in documentario RAI Educational, Per Falcone 2010.

²² In un passaggio, ormai un simbolo per chi si impegna nell'educazione alla legalità, così si esprime: «Sia nel Palazzo che nella società comincia a farsi strada la consapevolezza che la mafia non è un fenomeno criminale emergenziale ma una piaga profondamente radicata con cui occorrerà confrontarsi ancora per un lungo periodo. Si comincia a comprendere senza lasciarsi guidare dalla moda del momento e dai mutevoli e contingenti equilibri politici, che solo un tenace e duro impegno collettivo potrà costituire la base per un'ulteriore avanzata. E, sia pure con lentezza, cominciano a registrarsi mutamenti di mentalità e maggiore comprensione di questi problemi perfino negli ambienti finora più restii a comprenderli. (...) Adesso fortificati dall'esperienza nel bene e nel male acquisite e tempo di andare avanti, non con sterili declamazioni e non più confidando sull'impegno straordinario di pochi, ma con il doveroso impegno ordinario di tutti in una battaglia che è anzitutto di civiltà e che può e deve essere vinta». V. G. Falcone, *Interventi e Proposte (1982-1992)*, Sansoni Editore, Ariccia 1994, pp. 343-344.

²³ Desideriamo citare comunque alcuni lavori in cui si tratta anche di questa tematica. V. Gherardo Colombo e Anna Sarfatti, *Educare alla legalità*, Salani Editore, Milano, 2011. In esso si descrivono molto bene l'importanza del dialogo per giungere alla

Alla luce della panoramica frammentata di metodi, considerato il mandato ricevuto dal comitato scientifico di “fotografare l’attualità nella formazione e nella scuola in tema di criminalità organizzata” i componenti del tavolo, tenuto conto anche dei tempi della ricerca, hanno identificato il questionario come strumento di ricerca descrittiva per registrare le esperienze e le modalità con cui in Italia il fenomeno della lotta alla criminalità viene affrontato, comprendendo in esso le tre aree di interesse: formazione nelle Istituzioni, nei Sindacati ed Ordini e l’educazione alla legalità nella Scuola.

A tal fine si è provveduto alla somministrazione di due questionari: il primo rivolto alle Istituzioni ed ai Sindacati ed Ordini ha avuto la finalità di comprendere l’esistenza in tali contesti della formazione professionale in tema di lotta al crimine organizzato e le sue caratteristiche (all.1) procedendo con la verifica delle esistenze di prassi consolidate in termini di formazione sul tema del crimine organizzato negli ambiti professionali della Magistratura; delle Forze dell’Ordine; del Settore bancario e finanziario e delle Prefetture. In secondo luogo si è monitorata l’eventuale presenza di indirizzi di ordine etico e deontologico sul tema della prevenzione del crimine organizzato da parte di: Associazioni di categoria di imprenditori, artigiani ed industriali; Associazioni dei lavoratori; Ordini professionali.

Considerata l’esistenza di una prassi consolidata nella scuola (come rilevabile da una sintesi delle iniziative condotte direttamente dal MIUR e citate a titolo esemplificativo nel documento allegato (all.2)), per questo ambito si è proceduto a somministrare un questionario alle scuole (all.3) per la verifica delle realtà formative e le prassi di sensibilizzazione attuate in ambito scolastico e attraverso esse delle associazioni e fondazioni che con esse collaborano.

Qui di seguito sarà illustrata una sintesi delle risposte più significative frutto della somministrazione dei questionari rivolti alle Istituzioni, ai Sindacati e Ordini Professionali e alle Scuole che hanno contribuito al buon esito di questa rilevazione. A mo’ di premessa, sarà utile sottolineare come sebbene la nostra rilevazione non possa essere considerata rappresentativa, essa ci ha tuttavia consentito di cogliere non soltanto informazioni di prima mano sullo stato dell’arte delle prassi di formazione sulla criminalità organizzata nel nostro paese, ma anche spunti di riflessioni utili a migliorare le best practices. Scendendo nel dettaglio dei dati, una prima considerazione va fatta sulle risposte fornite dalle Istituzioni alla domanda con la quale abbiamo chiesto se nel corso del 2016 si fossero svolte attività di formazione sul crimine organizzato.

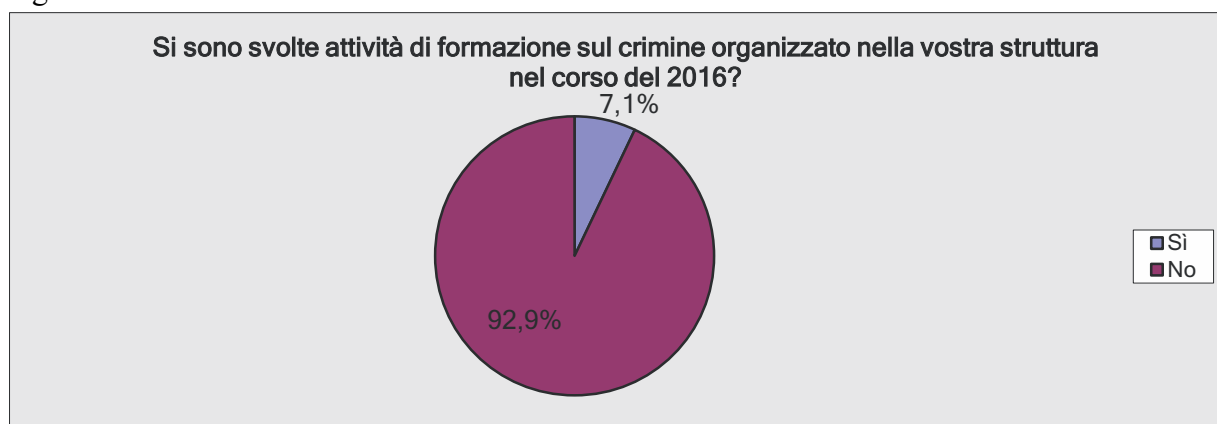
Istituzioni

formazione del ragazzo. Un dialogo che avvenga senza barriere fisiche tra docente e studente, ma soprattutto con una grande predisposizione all’apertura e all’ascolto da parte dell’insegnante e/o genitore.

Publicazioni che cercano di impostare un discorso di metodo a partire dalla propria esperienza in campo educativo su progetti inerenti alla legalità sono: Bruno Bertelli, Valentina Molin, “Educazione alla legalità nella Scuola: valenze preventive di un progetto pluriennale condotto con studenti adolescenti del Trentino, di Verona e di Bolzano”, in “Sicurezza e scienze sociali”, a. 2, n. 3 (ott.-dic. 2014), pp. 116-133; e Piergiorgio Reggio, Alessandro Pozzi, Carla Castelli, *Costruire legalità. Strategie, percorsi ed esperienze educative*, Guerini e Associati, Milano 2014. Recenti le pubblicazioni di Maria Pia Fontana, “Come a scuola educare alla legalità. Se non abbiamo altre vie che l’educare per contrastare seriamente le mafie”, in “Animazione Sociale”, a. 45, n. 294 (set.-ott. 2015), pp. 80-90 e di Laura Corazza e Alessandro Zanchettin, “Educazione alla cittadinanza: promuovere legalità e democrazia. Percorsi formativi per le scuole. Crescere insieme per conoscersi – educazione, scuola, formazione”, in “Educazione interculturale”, n. 2 (maggio 2016).

I dati contenuti nella figura 1 indicano dunque come, nel corso dell'anno 2016, soltanto il 7,1% delle Istituzioni ha previsto, in seno alle proprie strutture, attività di formazione, mentre il restante 92,9% non le ha previste.

Fig.1



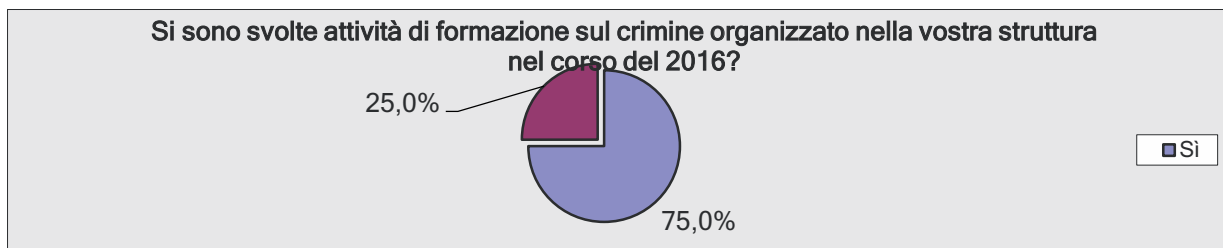
Rispetto invece alla tipologia dell'intervento formativo, i dati in nostro possesso indicano come l'attività di formazione sia stata caratterizzata prevalentemente da conferenze e/o lezioni frontali che comprendevano lavori di gruppo. Altri dati interessanti sono quelli che si riferiscono alla indicazione, espressa dai rispondenti, dell'efficacia in termini di formazione sia delle lezioni frontali, sia dei lavori di gruppo. Ed ancora: il 67% delle istituzioni che hanno svolto attività di formazione ha previsto incentivi per i partecipanti; nel 70,0% dei casi l'attività di formazione è stata affidata solo a professionisti esterni vs. il restante 30,0% che ha, invece, fatto ricorso sia a professionisti interni che a professionisti esterni. Dei formatori esterni quasi il 70% è risultato costituito dall'Autorità Nazionale Anticorruzione; dalla Magistratura e da Università ed Enti di ricerca (il 30 % da Associazioni e Fondazioni; Commissione Parlamentare Antimafia e/o Commissioni Regionali Antimafia; Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e/o Direzioni Distrettuali Antimafia; Forze armate e/o Forze dell'Ordine; Ministeri; Organismi bancari e finanziari; Regioni e Enti locali). Tutti i rispondenti hanno dichiarato che sono sempre stati somministrati questionari di verifica in ingresso ed in itinere ai partecipanti dei corsi di formazione, mentre solo nel 67,0% dei casi è stato somministrato anche un questionario di verifica finale.

Altri dati da rimarcare – e che fanno riflettere – sono quelli che si riferiscono, infine, alle risposte relative alla domanda sull'esistenza di un ufficio interno preposto all'organizzazione di attività formative sulla criminalità organizzata, sia a quella relativa alla verifica dell'esistenza di protocolli di intesa e di collaborazione con altre istituzioni, ordini, forze dell'ordine etc finalizzati al contrasto del crimine organizzato. Tra le istituzioni che hanno risposto al nostro questionario, solo il 4,0% ha dichiarato di poter contare su un ufficio preposto, contro ben il 96,0% che, invece, ne è privo; mentre nell'80,0% dei casi risultano avviati protocolli di collaborazione finalizzati al contrasto della criminalità.

Sindacati e Ordini professionali

Passando adesso alle risposte rilevate sul campione dei Sindacati e degli Ordini professionali, anche in questo caso il primo dato sul quale concentrare la nostra attenzione è quello che si riferisce alla domanda con la quale abbiamo chiesto se nel corso del 2016 si fossero svolte attività di formazione sul crimine organizzato.

Fig. 2



Come si vede dalla Figura 2, in questo caso le percentuali di risposta fornite dal campione dei Sindacati e degli ordini professionali sono più confortanti: il 75,0% ha risposto “Si”, contro il 25,0% di “No”.

Relativamente alla tipologia di intervento (Fig. 3), seminari e workshop sono risultate essere le modalità più diffuse seguite da conferenze e da info-day; mentre rispetto all’efficacia del tipo di intervento (fig. 4) risultano, nell’ordine, più efficaci – secondo l’opinione dei nostri rispondenti – le lezioni frontali, i lavori in gruppo ed il download di materiali informativi seguiti, infine, a pari merito, dalla modalità in e-learning e da quella blended.

Fig. 3

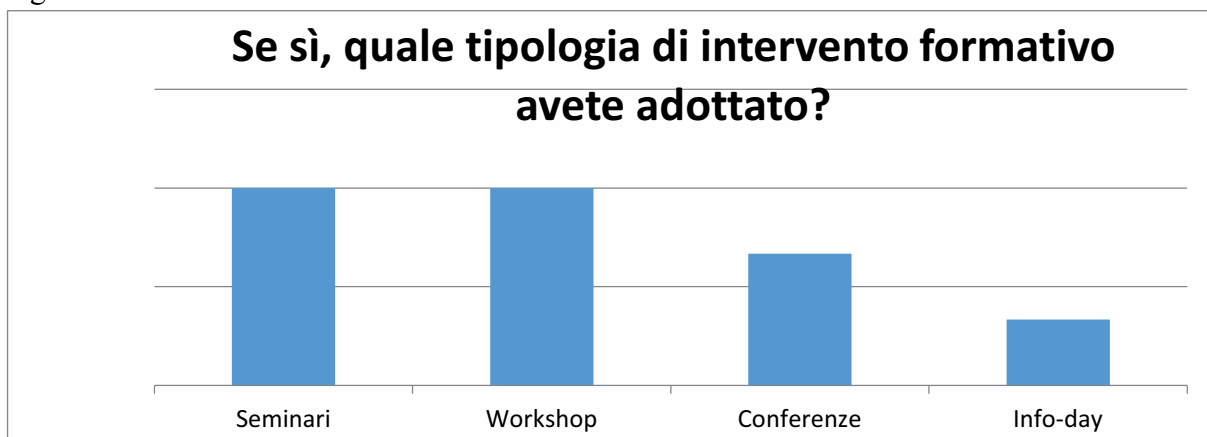


Fig. 4



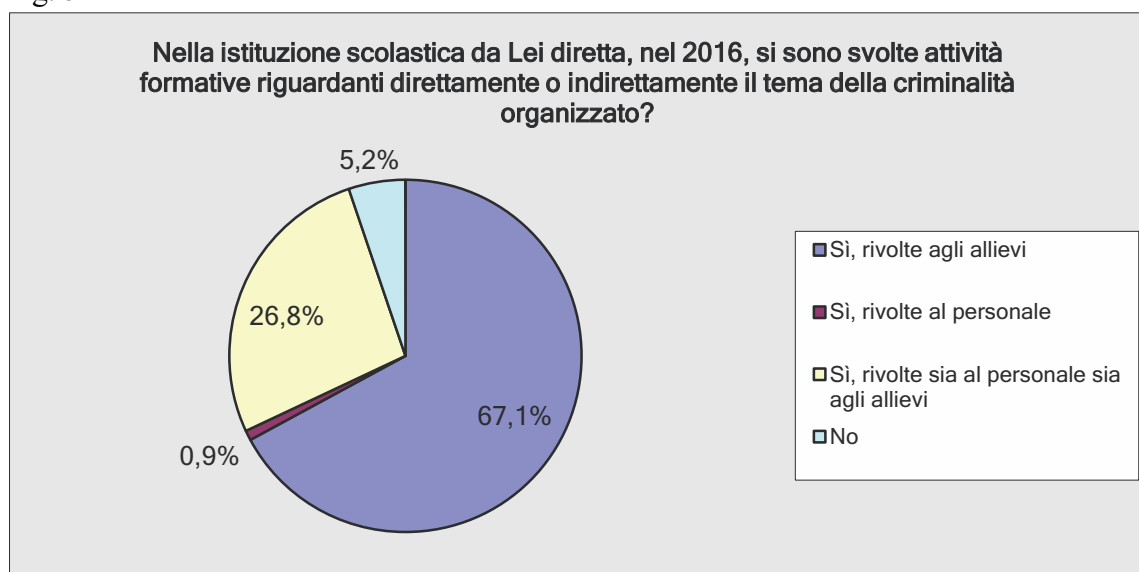
Nel 67,0% dei casi sono stati previsti incentivi per coloro che hanno partecipato alla formazione e sempre nel 67,0% dei casi l’attività di formazione è stata affidata sia a professionisti interni, sia a professionisti esterni, mentre solo il 33,0% ha impiegato professionisti interni alla struttura. Dei formatori esterni quasi tutti hanno dichiarato di aver

coinvolto: Associazioni e Fondazioni (100%); Ministeri (100%) e Università ed Enti di Ricerca (100%); sono risultati coinvolti al 50%: Commissione Parlamentare Antimafia e/o Commissioni Regionali Antimafia; Forze armate e/o Forze dell'Ordine; Liberi Professionisti; Magistratura, Organismi bancari e finanziari; Sindacati e Associazioni di categoria). Rispetto ai questionari di verifica somministrati ai partecipanti vi è da rilevare come nella totalità dei casi sono stati somministrati soltanto questionari in uscita e non anche in entrata e in itinere. Quanto all'esistenza di uffici preposti all'organizzazione di attività formative la distribuzione delle risposte è stata la seguente: solo il 25% ha dichiarato che non esistono uffici ad hoc, contro il restante 75,0% che invece ne è dotato. Tutti i rispondenti infine hanno dichiarato che l'istituzione che rappresentano ha in corso di validità protocolli di collaborazione finalizzati al contrasto della criminalità con altri enti e istituzioni impegnati sullo stesso fronte.

Scuole

Il terzo questionario è stato posto, invece, ai dirigenti scolastici delle “**Scuole**”. Il dato rilevante che emerge dalla domanda volta alla rilevazione delle attività formative sul tema della criminalità organizzate all'interno dell'istituzione scolastica nel corso dell'anno 2016 (fig.5) è quello che indica come solo nel 5,2% dei casi non sono state avviate esperienze formative.

Fig. 5

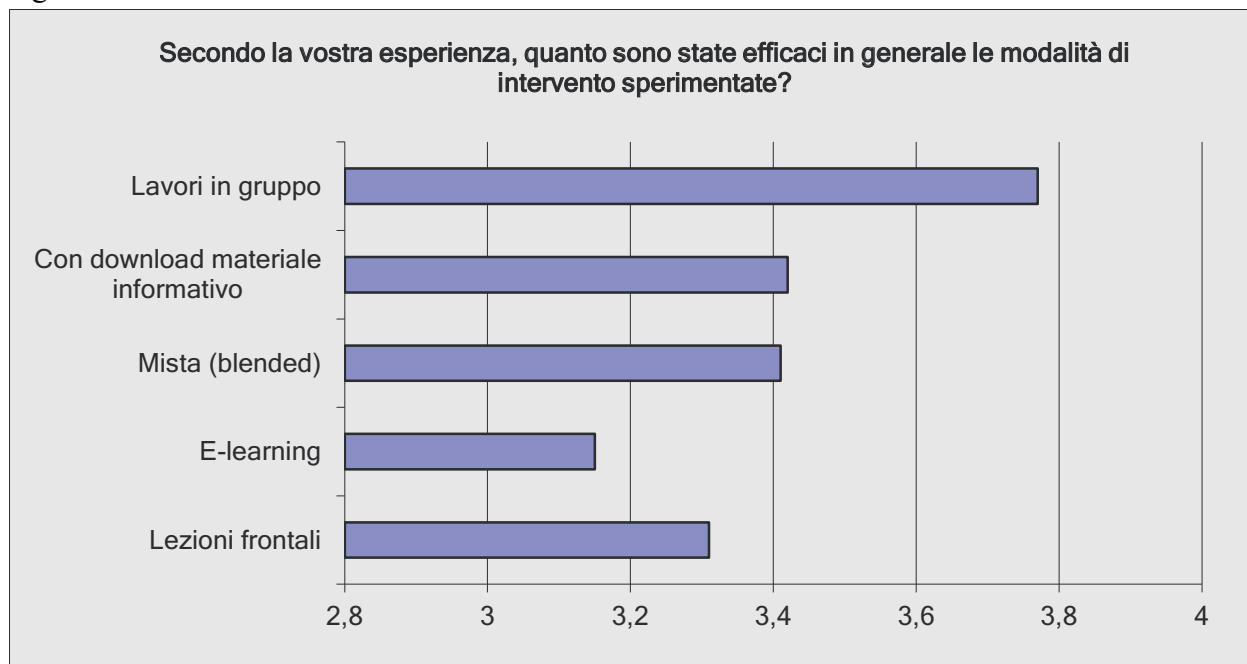


Per il resto, la distribuzione delle risposte è stata la seguente: il 67,1% delle Scuole chiamate a far parte del campione ha organizzato attività di formazione riguardanti direttamente o indirettamente il tema della criminalità organizzata specificamente rivolte ai propri allievi, il 26,8% le ha rivolte sia a gli allievi, sia agli insegnanti, mentre lo 0,9% le ha concepite solo per gli insegnanti.

Rispetto ai contenuti della formazione, vi è da rilevare tuttavia come solo il 3,0% di queste attività abbiano insistito specificamente sulla lotta alla criminalità organizzata nel territorio di riferimento, negli altri casi le attività di formazione sono state incentrate sia sul tema della

convivenza civile sia su quello della legalità (48,2%), mentre il restante 48,8% ha scelto di insistere contestualmente sui temi della convivenza civile, della legalità e della lotta alla criminalità organizzata (48,8%). Le attività formative rivolte al personale della scuola hanno riguardato solo al 30% l'intera scuola, mentre al 70% solo i docenti coinvolti in progetti che prevedono la partecipazione degli allievi ad iniziative di legalità e lotta alla criminalità.

Fig. 6



Per quanto riguarda il dato sull'efficacia delle modalità di intervento sperimentate, la figura 6 indica come il primato dell'efficacia spetta ai lavori in gruppo ("molto efficaci" per il 78%; "abbastanza efficaci per il 20%); seguono nella qualifica le lezioni con formazione mista "blended" ("molto efficace" per oltre il 55%; 34% "abbastanza efficace"); le lezioni con download di materiale informativo (quasi il 50 % lo dichiara "molto efficace e il 45% "abbastanza efficace"); seguono le lezioni frontali che in media risultano più efficaci dell'e-learning. Il 74% delle scuole che hanno svolto attività di formazione non ha previsto incentivi, che sono stati previsti solo dal 25%. L'attività di formazione è stata affidata al quasi 65% in modo misto sia a professionisti interni che esterni, mentre il 27% ha impiegato professionisti esterni e l'8% interni alla struttura. Dei formatori esterni sono stati coinvolti: Associazioni e Fondazioni (70%); Forze armate e/o Forze dell'Ordine (70%); Magistratura (41%); Liberi Professionisti (34%); Regioni ed Enti Locali (22%);Altri enti (15 %); Istituzioni penitenziarie (10,86); Università ed enti di ricerca (10,29%); Organismi bancari e finanziari (quasi 7%) ; Autorità Nazionale Anticorruzione (5,14). Le rimanenti voci risultano tutte sotto il 5 %. Alla domanda se sono stati proposti questionari di verifica ai partecipanti quasi il 70% ha risposto di no in ingresso e in itinere, mentre per il questionario in uscita ha risposto di no oltre il 49%. Alla domanda se le attività realizzate fanno capo ad un'articolazione permanente dell'organizzazione scolastica, il 76% ha dichiarato di far riferimento ad un referente, il 16% ad una funzione strumentale e il 7,41 ad un'apposita commissione. Infine, oltre l'87% ha dichiarato che la loro istituzione non ha in corso di validità dei protocolli, mentre solo il 12% ha risposto di sì.

La mappatura della formazione alla legalità che si ricava dalla lettura dei risultati dei questionari ci restituisce delle realtà molto diverse nei tre ambiti esaminati e allo stesso ci può indicare sicuramente la miglior strada in cui indirizzare la nostra attenzione per migliorare lo stato attuale.

Un dato allarmante è che oltre il 92% delle Istituzioni che hanno partecipato al questionario non ha realizzato attività di formazione sul crimine organizzato nel corso dell'anno precedente (2016). Il dato è decisamente migliore per "Sindacati e Ordini" in cui la risposta negativa riguarda un quarto degli intervistati, mentre nella Scuola, luogo deputato della formazione, dove l'ottimo trend della realizzazione di attività di formazione sul crimine organizzato (95% delle Scuole) evidenzia tuttavia ancora uno scoperto del 5% di Scuole che non affrontano attività di formazione sul crimine organizzato. Sarebbe dunque auspicabile lavorare per sistematizzare l'offerta della formazione alla legalità da un lato attraverso l'istituzione di protocolli (il 20% delle Istituzioni che hanno svolto attività di formazione sulla criminalità organizzata hanno agito senza e similmente il 13% delle Scuole) e allo stesso tempo sarebbe importante stimolare l'adesione alla formazione alla legalità attraverso incentivi (previsti solo dal 67% delle Istituzioni e dei Sindacati e Ordini che hanno svolto l'attività di formazione) e che proprio nella Scuola raggiungono solo il 25%.

A fronte della diversa metodologia adottata, il 100% le Istituzioni - che al 70% si avvalgono di professionisti esterni - hanno dichiarato di aver ricevuto tutti questionari in ingresso e in itinere, il 67% in uscita; Sindacati e Ordini - che al 67% si affidano a professionisti e personale interno - hanno risposto che non sono stati consegnati questionari in uscita, ma solo in entrata e in itinere; nella Scuola invece - che al 67% ha affidato l'attività di formazione sul crimine organizzato - il 70% non ha ricevuto un questionario in entrata e in itinere, solo il 50% in uscita.

Si rivela chiaramente auspicabile, anche per ottenere in futuro mappature di efficacia più allineate, l'attività di *sharing di best practices*. Se i questionari sono un fondamentale mezzo diagnostico per la formazione alla legalità sarebbe molto importante convenire un metodo condiviso.

Anche alla luce di quanto dichiarato dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, secondo il quale l'attività di formazione sulla criminalità organizzata non pertiene ad un mero ambito di apprendimento formale, ma è educazione attraverso un sistema informale, sarebbe altrettanto auspicabile condividere gli strumenti di lavoro dei formatori che hanno condotto alla maggior efficacia del risultato, in cui si tenga conto, ad esempio, del risultato dell'efficacia delle lezioni frontali e dei lavori in gruppo dei questionari.

Fondamentali stanno risultando i nuovi passi avanti condotti dalla Scuola quali la "Carta d'intenti" tra Miur e CSM siglata il 23 maggio 2015 e i nuovi tavoli di lavoro istituiti con lo scopo di far convergere gli impegni di ambiti diversi quali Miur, CSM, ANAC, DNA e ANM in un impegno congiunto. Ai Tavoli costituiti è stato affidato il compito di fornire contributi e riflessioni sul "Documento di Indirizzo per lo sviluppo della cultura della legalità e della corresponsabilità", le Linee guida che nascono con l'intento di "fornire indicazioni utili a mettere tutti gli studenti al centro del processo di apprendimento, così che dalla loro diretta partecipazione possano scaturire azioni, iniziative, prassi di legalità concreta che stimolino la formazione di comunità coese, solidali e autonomamente responsabili, per rendere le scuole effettivo centro motore della società: una comunità educante guidata dal senso di corresponsabilità".

Concludendo, pur nella legittima diversità dei metodi e approcci, ci si aspettano future sinergie, come già virtuosamente avviate dal MIUR, anche per gli altri settori allo scopo di intensificare e moltiplicare i benefici della formazione informale in tutti gli ambiti esaminati.

PROPOSTA

Risulta in tutta evidenza la sostanziale assenza di formazione all'interno delle Istituzioni. Si tratta di un dato nei confronti del quale occorre promuovere azioni orientate in tal senso, dotando altresì le istituzioni di Uffici preposti all'organizzazione di eventi formativi. Peraltro, a questo dato ne fa da contraltare un altro, ossia quello che indica una adesione particolarmente ampia a Protocolli di intesa finalizzati al contrasto della criminalità organizzata. Per rendere ottimale le prassi di applicazione di tali Protocolli, sarebbe necessario sollecitare il miglioramento delle prassi organizzative in questo senso per evitare di disperdere importanti energie. L'esistenza di Uffici preposti con la conseguente individuazione di responsabilità individuali renderebbe più proficua l'attività di formazione e, nel caso di una continuazione di questo tipo di monitoraggio, consentirebbe anche di acquisire informazioni non solo più precise, ma anche ben più ampie sia dal punto di vista quantitativo, sia dal punto di vista della qualità delle informazioni.

Rispetto al contesto scolastico, vi è da rilevare come la formazione riguardi essenzialmente l'ambito della educazione alla legalità, piuttosto che quello della lotta alla criminalità organizzata. Potrebbe essere opportuno, con un adeguato linguaggio, investire energie e risorse per far fare alla formazione specifica un passo in avanti sul fronte del contrasto costante alla criminalità. Tra le analisi manca quella della formazione a livello universitario. Si assiste negli ultimi anni ad un'esplosione di iniziative sul territorio italiano con caratteristiche spesso diversissime. In tale ambito sarebbe stata necessaria un'analisi quali-quantitativa approfondita da cui trarre indicazioni per promuovere un'azione sistematica a livello nazionale

DOCUMENTAZIONE E ATTIVITÀ SVOLTE

.Elenco, Link o Allegati

All. 1 Questionario indirizzato a Forze dell'Ordine ed Istituzioni Nazionali e Locali, Sindacati ed Ordini Professionali

All. 2 Tabella di Sintesi delle Iniziative promosse dal (2015 al 2017) dall'Ufficio III Direzione dello Studente del MIUR

All. 3 Questionario indirizzato alle istituzioni scolastiche